

nato e, come tale, visse fino all'Ellenismo. Epperò il nostro vaso ha un valore di rarità, come uno dei prodotti più completi del fiorire dello stile.

7. Piccola olpe d'argilla giallognola a corpo panciuto e collo basso, con linee ondulate e diritte, a vernice bruna, sul corpo e sulle spalle; alt. m. 0.15. Forme e decorazioni simili si trovano nei vasi scoperti a Samo<sup>1</sup>.

8. Vasetto a corpo globulare, larga imboccatura su piede sottile, decorato con striscioni bruni. L'argilla è color giallo-bruno. Il Boehlau, ha riconosciuta assai bene l'origine egizia della forma<sup>2</sup>.

9. Piccolo alabastron di alabastro; alt. m. 0.12.

10. Cartello reale egiziano con l'emblema del sole e lo shenti, usato probabilmente come ornamento di spilla. L'ardiglione è peraltro sparito<sup>3</sup>.

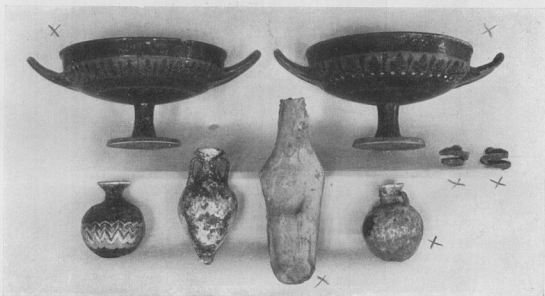


FIG. 81 — CORREDO DEL SEP. N. 3 DI MARMARO (A. 1934).

Sep. n. 3. (A. 1934) TOMBA A CASSA, con coperchio a doppio spiovente, formata da lastroni, di bambino; lungh. m. 1.20.

Al di fuori della tomba, sulla testata a sinistra erano:

1, 2. Due anforoni grezzi in frammenti.

Nell'interno (Fig. 81):

3, 4. Due kylikes attiche a vernice nera decorate di palmette rosse e nere su una fascia esterna. La forma è già evoluta, a bacino poco profondo.

5, 6. Due oggetti d'argento a spirale, desinenti a bocciuolo a tre petali. Il Marshall<sup>4</sup> ha riconosciuto in essi degli orecchini uguali a quelli che appaiono su una terracotta cipriota del Museo Britannico<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> V. BOEHLAU, *op. cit.*, tav. VIII.

<sup>2</sup> *Op. cit.*, p. 145.

<sup>3</sup> V. *supra* pag. 23. 25-26

<sup>4</sup> *Cat. of Jew. Br. Mus.*, p. 165.

<sup>5</sup> V. *Arch. Anz.*, 1889, p. 145.

7, 8. Due ariballi di vetro filato azzurro con decorazioni verdi e gialle.

9. Un'anforetta puntuta di vetro filato decorata come i numeri precedenti.

Gli esemplari di questi vetri detti « fenici », ritrovati in Rodi, sono nella grandissima maggioranza della seconda metà del VI sec. a. C.; molti anche del V sec.<sup>1</sup> La denominazione di « fenici » non è più esatta, dunque. L'origine è probabilmente egiziana, perchè gli Egizi conobbero assai per tempo il principio dell'invetratura<sup>2</sup>.



FIG. 82 — TERRACOTTA ARCAICA DEL SEP. N. 3 DI MARMARO.

10. Statuetta di terracotta di dea seduta in trono (Fig. 82), vestita di chitone aderente, di himation e di velo coprente l'alto polos; alt. m. 0.10. Il carattere jonico è riconoscibile nell'impostazione generale e nel profilo. Essa è replica di numerosi altri esemplari trovati sia a Rodi, sia a Tera sia a Gela<sup>3</sup>.

Sep. n. 4 (A. 1934) TOMBA A CASSA, con coperchio a doppio spiovente formata da lastroni. Nell'interno furono trovati (Fig. 83):

1, 2. Anforette di vetro filato bianco e nero, alt. m. 0.12.

3. Alabastron di vetro filato bianco e azzurro, alt. m. 0.11.

4. Una piastrina di bronzo rivestita con foglia d'oro e il disegno impresso dell'emblema egizio del Sole con lo Shenti.

<sup>1</sup> Per Ialiso: v. MAIURI, *op. cit.*, fig. 215; IACOPI, *Cl. Rb.*, III, figg. 204, 210; per Camiro: *Cl. Rb.*, IV, figg. 76, 85, 89, 108, 131, 159, 168, 221, 223, 256, 287.

<sup>2</sup> v. *supra*, p. 25.

<sup>3</sup> V. ORSI, *Mon. Ant. Lineci*, XVII, p. 710 e nota bibl.



FIG. 83 — CORREDO DEL SEP. N. 4 DI MARMARO (A. 1934).

5. Un anello di bronzo semplicissimo adatto per una mano di donna.  
 1538# 6. Anfora-lekythos del tipo detto di Fichellura (*Fig. 84*), mancante del piede; alt. m. 0.32.



FIG. 84 — SEP. N. 4 DI MARMARO - PARTICOLARE DELL'ANFORA N. 6.

Sul collo sono seghettature e una triplice treccia, sulle spalle giro di bottoni e rosette, sotto l'ansa grossa palmetta uscente da due girali, presso al piede dei fascioni. Su tutte e due le parti, in mezzo al corpo è rappresentato un cerbiatto in corsa (*Fig. 8j*) che rivolge il capo all'indietro. Il contorno e i dettagli rendono con grande evidenza lo slancio dell'animale. Esso richiama fortemente agli animali rappresentati su una idria ceretana del Louvre<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> V. DUCATI, *op. cit.*, p. 183.

Al di fuori della tomba, sulla sinistra furono rinvenuti invece:

7. Vaso a forma di bottiglia senza decorazione; alt. m. 0.19. È più ventricosa di quella rinvenuta nel sep. n. 12 di Annuachia<sup>1</sup>.

8, 9. Due kylikes attiche con decorazione esterna a palmette rosse e nere, a forma già evoluta con bacino poco profondo e piede alto e sottile.

10. Piccola coppa attica con palmette ritoccate in rosso paonazzo, a forma profonda e piede basso; alt. m. 0.05.



FIG. 85 — PARTICOLARE DELL'ANFORA FIG. 84.

11. Skyphos attico, di forma ampia e bassa (*Fig. 86*); alt. m. 0.075, dm. m. 0.15. L'interno è verniciato: all'esterno, sui due lati, è rappresentato un satiro con barba e capelli copiosi, dipinti in rosso, con il corno potorio e tralci d'edera nelle mani. Presso alle anse sono delle palmette. Il disegno non è ricco di dettagli, ma la figura è resa con vivacità ed eleganza. L'argilla è color rosso-arancio e la vernice nera opaca.

12. Skyphos attico a figure nere (*Fig. 87*), di forma consueta a bacino fondo; alt. m. 0.12. L'argilla e la vernice sono di qualità scadenti. Sui due

<sup>1</sup> V. pag. 24 e le notizie relative.



FIG. 86 — SEP. N. 4 DI MARMARO (A. 1934) - SKYPHOS N. 11.

lati, fra grandi palmette, sono un Satiro e una Menade in atteggiamenti poco diversi di danza. Il Satiro ha una gran massa di capelli e di barba dipinti in rosso e la Menade è vestita di chitone cinto alla vita e di una pelle di fiera. Il bianco delle carni è sparito; sono rimasti i fascioni rossi dell'abito. V'è già un accenno di panneggiamento. Il graffito è tracciato con trascuratezza, ma il contorno è abbastanza sicuro.



FIG. 87 — SEP. N. 4 DI MARMARO (A. 1934) - SKYPHOS N. 12.

13. Anfora attica a figure nere (Figg. 88, 89); alt. m. 0.17. La vernice e l'argilla sono di qualità molto buona e la superficie del vaso ben lisciata. Forma e decorazione accessoria sono ormai del tipo fissato. La conservazione

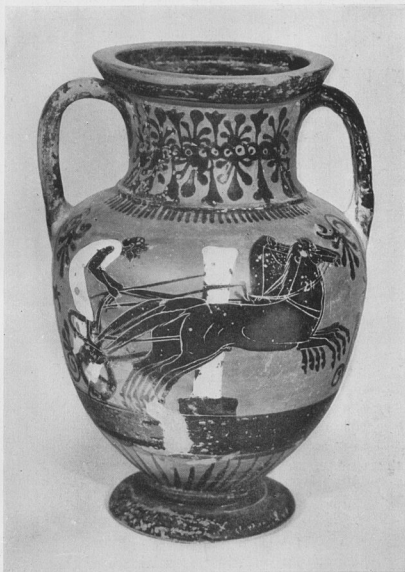


FIG. 88 — SEP. N. 4 DI MARMARO (A. 1934) - ANFORA N. 13.

è buona, anche nel colore bianco aggiunto. Mancano i ritocchi paonazzi. Sul collo sono palmette contrapposte, al piede raggi, sotto le anse un ornato di palmette, fiori di loto e viticci, sulle scene baccellature nere. Sulla parte anteriore è la corsa di una quadriga, realizzata secondo lo schema convenzionale. L'auriga vestito di bianco è curvo sulle redini, i cavalli sono rappresentati nel

galoppo accentuato. Nel fondo è la stele terminale. Convenzionale è anche la scena posteriore, in cui è raffigurato il duello di due guerrieri, armati d'elmo, scudo beotico, corazza, sotto alla quale esce il chitonisco, schinieri e lancia. Il

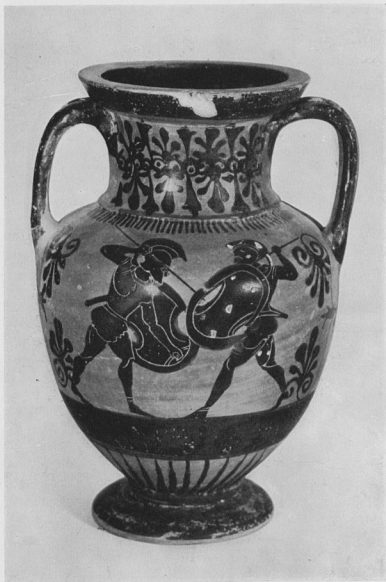


FIG. 89 — SEP. N. 4 DI MARMARO (A. 1934) - ANFORA N. 13.

graffito è tracciato da mano sicura. Il vaso un buon prodotto industriale di un'arte già adulta: ultimo quarto del VI sec. a. C.

14. Oinochoe attica a figure nere (Fig. 90), di forma globulare, ricomposta con poche lacune; alt. m. 0.22. L'argilla è giallo-bruna, la vernice è molto



carica, ma poco lucente. La decorazione accessoria è data da punti e baccellature nere. Nella scena sono rappresentati Dioniso ammantato con un corno potorio nella sinistra e una focaccia nella destra. Ai lati sono due Menadi col



FIG. 90 — SEP. N. 4 DI MARMARO (A. 1954) - OINOCHOE N. 14

capo coperto dall'himation e un oggetto rosso (focaccia?) nella sinistra. I colori aggiunti bianco e rosso dovettero essere poco consistenti e sono in gran parte scomparsi. L'esecuzione è frettolosa; il panneggiamento è già evoluto, con larghe pieghe desinenti a coda di rondine.



FIG. 91 — SEP. N. 4 DI MARMARO (A. 1934) - KYLIX N. 15.



FIG. 92 — SEP. N. 4 DI MARMARO (A. 1934) - KYLIX N. 15.

Gr. Rhodes 12264.  
ABV 192, p. 9

15. Kylix attica a figure nere (*Figg. 91, 92*); alt. m. 0.16, dm. m. 0.29. Lacunosa. La forma è quella già diffusa nella ceramica attica, cioè ad alto piede, labbro sgusciante, e bacino a calotta sferica. L'argilla è color arancione tendente al bruno, e la vernice è poco carica e opaca. Diluita, essa assunse un colore grigiastro. Nell'interno è un disco risparmiato e al di fuori un cerchio nel colore dell'argilla. Le scene si svolgono in una fascia e sono pressocchè uguali: combattimenti di guerrieri e di quadrighe fra due Sfingi. Quest'ultime hanno il solito tipo orientalizzante; le carni sono bianche e parte delle ali paonazze. I guerrieri portano l'elmo corinzio, lo scudo rotondo, la corazza, gli schinieri e la lancia. I cavalli sono bianchi o neri, le criniere rosse, gli aurighi vestiti di bianco. La frettolosità con cui è condotto il disegno darebbe, a tutta prima, l'impressione di un'opera tarda dello stile, ma contrastano con una datazione molto bassa l'assenza di qualsiasi panneggiamento, il modo di rappresentare la barba, i capelli, le criniere e le code rese come superfici di color unito contornate da graffito, l'aspetto dell'occhio senza l'iride segnata. Il vaso è un prodotto dozzinale della seconda metà del VI sec. a. C., ma non più tardi del 530 a. C.<sup>1</sup>

Sep. n. 5. (A. 1934) TOMBA A CASSA, con coperchio a doppio spiovente. Conteneva lo scheletro di una donna adulta. Nell'interno (*Fig. 93*) furono ritrovate presso le spalle:



FIG. 93 — CORREDO DEL SEP. N. 5 DI MARMARO (A. 1934).

<sup>1</sup> Della stessa età e di stile assai simile è il dinos di Madrid; *C.V.A.*, tav. 4, Spagna 22.

1, 2. Due rosette di lamina d'oro, montate originariamente su piastrine di bronzo; dm. m. 0.045. Rosette impresse a stampo come queste, si trovano già nell'età micenea<sup>1</sup>. Gli ornamenti erano applicati probabilmente sulla tenia, come doveva essere nella Nike di Delo<sup>2</sup>.

3. Pisside corinzia, del tipo più comune, con coperchio e anse diritte. Sulle spalle sono baccellature e sul corpo sono linee. L'argilla è color giallo-chiaro, la vernice nera e paonazza<sup>3</sup>. È un vaso che compare al principio del medio corinzio, intorno al 600 a. C.<sup>4</sup>.

Al di fuori presso la testata a sinistra fu trovata:

4. Anfora ventricosa di argilla giallo-bruna con striscioni «marron» sul ventre e trattini bianchi e neri all'attacco del collo; alt. m. 0.24<sup>5</sup>.

5. Frammento di un coltello di ferro a lama spessa; lungh. m. 0.25.

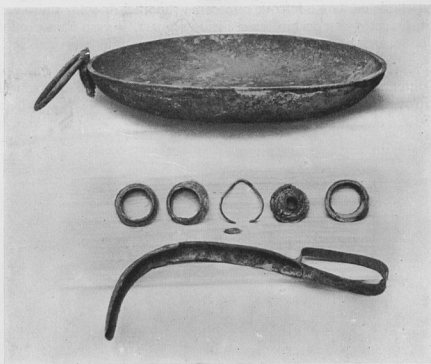


FIG. 94 — OGGETTI DEL SEP. N. 6 DI MARMARO (A. 1934).

Sep. n. 6 (A. 1934) TOMBA A CASSA, a doppio spiovente, formata da lastroni; lungh. m. 2.20. Accanto allo scheletro erano (Fig. 94):

1. Piatto di bronzo, poco profondo; alt. m. 0.30. L'attacco della maniglia rappresenta una pelle di leone ripiegata (Fig. 95). Questo tipo di decorazione si trova in una brocca bronzea del Museo Nazionale d'Atene proveniente da

<sup>1</sup> V. MARSHALL, *op. cit.*, tav. VIII, n. 808.

<sup>2</sup> V. DUCATI, *Arte classica*, p. 164.

<sup>3</sup> V. per gli altri esemplari LANGLOYZ, *Griech. Vas.*

in *Würzburg*, n. 175.

<sup>4</sup> V. PAYNE, *op. cit.*, p. 307.

<sup>5</sup> V. *infra*, p. 109.

Corinto. Altri esemplari furono rinvenuti a Olimpia e in Creta<sup>1</sup>. Ciò non basta per dire che il piatto sia corinzio.

2, 3, 4. Tre anelli di bronzo a forma di tronco di cono; dm. m. 0.04. Nell'interno di due di essi si trovano tracce leggere di fibre legnose; gli anelli erano dunque testate di un treppiede. Altri esemplari furono trovati a Ialiso<sup>2</sup>.

5. Piccolissimo imbuto di bronzo unito probabilmente a una forchetta dello stesso metallo trovata vicino; dm. m. 0.04. Trattasi forse di un filtro.

6. Strigile di bronzo di forma molto elegante, a costa sottile. La superficie in alcuni punti è molto lucente; lungh. m. 0.25.

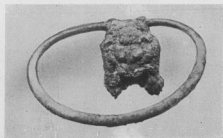


FIG. 95 — SEP. N. 6 DI MARMARO - PARTICOLARE DEL PIATTO N. 1.

Sep. n. 7 (A. 1934) TOMBA A CASSA, come nel numero precedente. All'esterno furono trovate in frammenti:

1. Grande kylix a piede basso, interamente verniciata; dm. m. 0.31.

2. Lekythos (Fig. 96) di forma uguale a quella della tomba n. 2 di Annuachia<sup>3</sup>; alt. m. 0.245. L'argilla è di color rosso-bruno, la vernice nera, carica e lucente. La decorazione si svolge tanto sulle spalle quanto sul ventre. Sulle prime sono rappresentate, da sinistra a destra, un uomo ammantato, un guerriero con corazza, scudo e lancia, un secondo uomo ammantato, un giovane col mantello sul braccio e il bastone nella destra, un altro giovane con mantello gettato sulle spalle, un giovane nudo. Davanti a questo era un altro personaggio, ora perduto. Le figure sono a macchia nera, il graffito segna vagamente solo alcuni dettagli, ma c'è già il rendimento del panneggio.

La composizione della scena principale è perfettamente simmetrica: due guerrieri si accaniscono contro un terzo soccombente; ai lati sono due figure ammantate e due giovani nudi. I guerrieri hanno corazza, chitonisco, lancia, elmo corinzio, scudo rotondo e schinieri, i giovani nudi hanno il mantello gettato su una spalla. Il contorno è sicuro, ma il graffito è tracciato affrettatamente, senza amore per il dettaglio. L'aspetto rigido delle figure ammantate, la meccanicità dei movimenti dei guerrieri, il tipo dell'occhio senza il segno dell'iride potrebbero far pensare a un'opera del primo periodo dello stile attico a figure nere. Questa impressione viene cancellata dall'aspetto arrotondato dei corpi maschili,

<sup>1</sup> V. DE RIDDER, *Cat. d. bronze, d. la Soc. arch. d'Athènes*, p. 13, n. 36; V. PAYNE, *op. cit.*, tav. 45, 7.

<sup>2</sup> *Cl. Rb.*, III, t. CCXXIV, 4.

<sup>3</sup> V. pag. 47.

sicchè appare il contorno delle masse muscolari, e delle pieghe dei mantelli e degli abiti. L'opera è già dell'ultimo quarto del secolo, quando iniziava il suo lavoro Nikosthenes. Un gruppo simile a quello del nostro guerriero si trova



FIG. 96 — LEKYTHOS DEL SEP. N. 7 DI MARMARO (A. 1934).

nel repertorio di quest'artista, in due vasi: in una kylix del Louvre<sup>1</sup> e in un'anfora del Vaticano<sup>2</sup>. La lekythos potrebbe essere un prodotto non fine della cerchia di questo ceramista.

<sup>1</sup> HOPPIN, *op. cit.*, p. 259.

<sup>2</sup> Vedi ad es. HOPPIN., p. 251.

Sep. n. 8 (A. 1934) TOMBA A CASSA, a doppio spiovente crollato nell'interno, coi bordi sconvolti, sicchè non si sa esattamente se gli oggetti ritrovati fossero tutti all'esterno. In maggioranza erano certamente al di fuori (Fig. 97).



FIG. 97 — CORREDO DEL SEP. N. 8. DI MARMARO (A. 1934).

1. Anfora di tipo non decorato, d'imitazione metallica molto diffusa in Rodi<sup>1</sup>. La maggior parte di questi vasi hanno anche una decorazione a trattini bianchi e neri all'attacco del collo, come l'anfora del sep. n. 5<sup>2</sup>; alt. m. 0.26.

<sup>1</sup> V. p. 23.

<sup>2</sup> V. *supra*, p. 36.

2. Piccola olpe attica verniciata in nero con righe paonazze sul ventre e sul piede; alt. m. 0.125.
3. Kylix verniciata in nero, a piede alto e bacino basso. All'esterno è una decorazione di palmette rosse e nere e bottoni di rosa, raggi, e petali risparmiati e accostati per gli apici. Vernice nera lucente, argilla color rosso-arancione. È opera certamente attica<sup>1</sup>.
5. Piccola phiale attica interamente verniciata in nero; dm. m. 0.10.
6. Phiale attica un po' più grande della precedente con un tondo risparmiato nel centro; dm. m. 0.11.
7. Phiale attica dello stesso tipo della precedente a bordo spesso e piede basso. Nel centro in un tondino risparmiato è la figura di un satiro in corsa, a macchia nera; dm. m. 0.13.
8. Idria attica di forma molto elegante con linee paonazze sul ventre e tratteggio regolare sul piede. Le pareti sono sottili e la vernice lucentissima; alt. m. 0.095.
- 154A3 10. Vasetto grezzo globulare senza piede. Argilla a superficie non liscia di color rosso-mattone; alt. m. 0.105.
11. Quattro ciotolette d'impasto, fatte a mano e mal cotte. Furono trovate ridotte in poltiglia.
12. Maschera femminile di arte più evoluta di quella della tomba n. 7 di Annuachia. Il tipo è uguale, ma il profilo più regolare. L'argilla è di color rosso-arancione.

Sep. n. 9 (A. 1934) TOMBA A CASSA, con coperchio a doppio spiovente, formata da lastroni; lungh. m. 2.00. Il materiale fu ritrovato nell'interno, disposto dalla testa ai piedi.

1. Pisside globulare con coperchio, non verniciata. L'argilla è di color rosso-mattone; alt. m. 0.19.
- 154A6 2. Lekythos ariballica attica a figure rosse. La superficie è scrostata; si vede vagamente il disegno di una donna che si avvicina a un cofanetto. Il pannello è a fitte righe parallele; alt. m. 0.13.
3. Alabastron d'alabastro in frammenti.
4. Kylix a bacino fondo e piede basso, interamente verniciata. All'esterno è una fascia risparmiata con palmette ai lati delle anse e punti; dm. m. 0.18. Vernice e argilla sono attiche.
5. Kylix attica a piede alto in frammenti.
- 6, 7. Due skyphoi a bocca larga. In uno mancano le anse; alt. m. 0.06.
8. Anfora del tipo diffuso in Rodi<sup>2</sup>. Decorazione di strisce e punti bianchi e rossi.
9. Un falchetto di ferro; alt. m. 0.16.

<sup>1</sup> V. Bibliogr. in LANGLOTZ, *Gr. Vas. in Würzburg*, n. 413. Lo Iacopi ritiene una coppa molto simile alla nostra, trovata a Ialiso, *Cl. Rb.*, III, fig. 170, dello stile

cirenaico della decadenza.  
<sup>2</sup> V. pag. 109.





FIG. 98 — CORREDO DEL SEP. N. 10 DI MARMARO (A. 1934).



FIG. 99 — ANELLO DEL SEP.  
N. 10 DI MARMARO (A. 1934).

Sep. n. 10 (A. 1934) TOMBA A CASSA, come nel numero precedente (Fig. 98). A Sud c'era una pietra di puntello; lungh. m. 2.20. Il cranio era di piccole dimensioni, dolicocefalo. Nell'interno furono ritrovati:

1. Anello d'oro, rinvenuto presso la mano sinistra; dm. m. 0.025. Il castone legato con due fili d'oro porta incisa la figura di un cinghiale alato, simbolo monetario non solo di Ialiso arcaica, ma anche di Clazomene (Fig. 99)<sup>2</sup>.

2, 3. Due rosette d'oro (Fig. 100) a sei petali con doppia inflorescenza centrale a foglie lanceolate.

La tecnica è quella della lamina pressata. Un filo lavorato a granulazione è intorno al pistillo centrale. Lavoro greco orientale<sup>3</sup>; dm. m. 0.04.

4. Piccola ghianda d'oro, rotta in due pezzi.

5. Alabastron d'alabastro in frammenti.

6. Uno specchio del solito tipo a disco liscio; dm. m. 0.10.

7. Un osso cilindrico, forato, forse per immanicare lo specchio n. 6.

15-128 8. Una tenia d'oro di lamina sottilissima rinvenuta in frammenti; lungh. m. 0.22. All'estremità sono due forellini per la cucitura sulla tenia. Vi è rappresentata, in isbalzo a mano, una geranomachia (Fig. 101). A sinistra un pigmeo

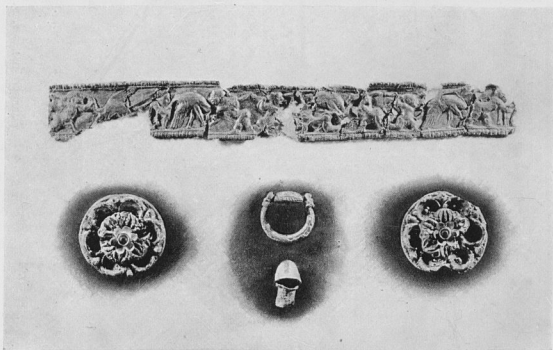


FIG. 100 — ORI DEL SEP. N. 10 DI MARMARO (A. 1934).

<sup>2</sup> V. BARCLEY V., Head, *Br. Mus. Cat. of Greek Coins, Jonia*, tav. VI, *Caria*, tav. XXXV.

<sup>3</sup> V. MARSHALL, *op. cit.*, tav. XIV, v. anche *supra*, pag. 27.

afferra la gru per il collo e impugna un bastone, segue un compagno che ha tratto a terra l'avversaria tirandola per la testa, mentre un terzo pigmeo la colpisce di dietro. Il gruppo seguente comprende due pigmei assalenti una gru, mentre un terzo compagno è caduto a terra. A destra sono duelli degli stessi combattenti. Il lavoro è interessante per la varietà degli atteggiamenti e per la datazione. Esso è di poco anteriore alla geranomachia del vaso *François*<sup>1</sup>, se non che mentre nel vaso *François* i pigmei sono degli uomini dal corpo snello, questi sono mostriciattoli, obesi e grotteschi *σιμῶν καὶ αἰσχῶν* come li descrisse Ctesia<sup>2</sup>. L'opera è probabilmente greco-orientale.



FIG. 101 — SEP. N. 10 DI MARMARO - TENIA D'ORO N. 8.

All'esterno, presso i piedi, si rinvennero:

9. Situla dello stile di Fichellura (*Fig. 102*); alt. m. 0.21. La forma è nuova ed è imitata da un modello metallico. Lo dimostrano le maniglie rotonde applicate ai lati. Il coperchio aveva un picciolo, ora perduto. La sua decorazione, consistente in tratteggi e in un giro di melagrane, è divenuta rossa nella cottura. Nel resto del vaso la vernice ha invece il colore bruno dei migliori prodotti dello stile. Anche l'ingubbio giallo-chiaro è stato dato con perizia. Sul collo è una treccia e sul corpo sono le lunule e i fiori di loto aperti e chiusi, comuni nei vasi di questo stile. Insolita è invece la decorazione delle spalle, dove sono rappresentate delle pernici. Il colore diverso del ventre è reso con un tratteggio a spina di pesce. Il motivo delle pernici è jonico; lo si ritrova nei vasi «pontici»<sup>3</sup>, ma non ricordo d'averlo trovato altre volte nei vasi dello stile di Fichellura<sup>4</sup>.

10. Kylix attica a figure nere (*Figg. 103-107, Tav. V*); alt. m. 0.15, dm. m. 0.21. Ricomposta, ma con lacune. La coppa ha la stessa forma di quella rinvenuta nell'area di cremazione n. 2<sup>5</sup>. L'argilla è finissima, di un bel colore arancione opaco. La vernice nell'interno è nerissima e lucente. Intorno all'attacco del piede sono raggi e sotto alle figure dei bottoni di rosa ritoccati in bianco. La scena rappresenta Eracle in lotta con le amazzoni. L'eroe è vestito di un chitonisco, che scende fino all'inizio delle cosce, e della pelle leonina stretta alla vita da una cintura. La vagina è di aspetto molto arcaico, con larga placca terminale ornata da tre borchie. Eracle vibra la lancia contro un'amazzone che piega dinanzi a lui. Essa è vestita di un chitone ornato di cerchietti, che

<sup>1</sup> V. DUCATI, *Storia della cer. gr.*, p. 230.

<sup>2</sup> *Ctesias fragm.*, 57, ed. Didot, v. per i pigmei, Romagnoli, *op. cit.*, p. 145.

<sup>3</sup> V. DUCATI, *Pont. Vas.*, tav. 10.

<sup>4</sup> V. per questi le pagg. 22, 23.

<sup>5</sup> V. pag. 75.

sulle cosce si ripiega come una pezzuola a formare dei calzoni corti. L'elmo è quella specie di kynee crestata che abbiamo visto nell'amazzone della fig. 68. Lo scudo ha un ornato di petali dipinto in rosso su fondo bianco. In rosso



FIG. 102 — SEP. N. 10 DI MARMARO - SITULA N. 9.

sono pure la fascia esterna dello scudo, i particolari dell'elmo e gli schinieri; le parti nude invece sono in bianco. Segue a destra una seconda amazzone che cerca d'aiutare la soccombente. Anche questa ha la lancia, gli schinieri, lo stesso elmo, un gonnellino ripiegato sulle cosce, e in più una corazza con decorazione



FIG. 103 — SEP. N. 10 DI MARMARO - KYLIX N. 10.



FIG. 104 — SEP. N. 10 DI MARMARO - KYLIX N. 10.



TAZZA ATTICA DEL SEP. N. 10 DI MARMARO (A. 1934).







FIG. 105 — PARTICOLARE DELLA TAZZA FIG. 103.